

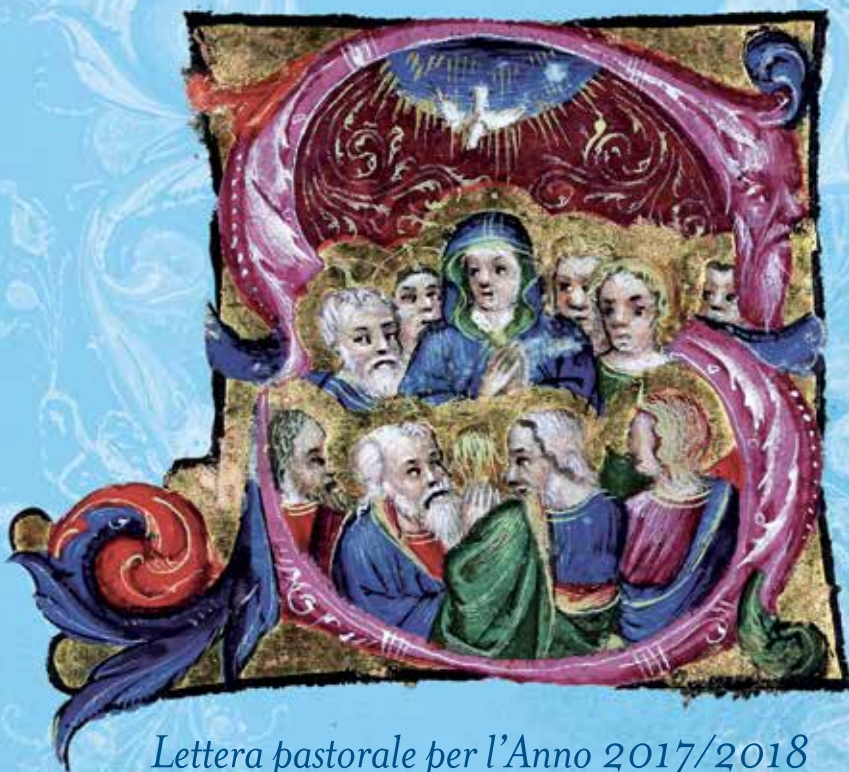


ANDREA BRUNO MAZZOCATO  
ARCIVESCOVO DI UDINE

# «PERSEVERANTI E CONCORDI NELLA PREGHIERA CON MARIA»

(AT 1,14)

*La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre*



*Lettera pastorale per l'Anno 2017/2018*

**la Vita Cattolica**  
editrice

via Treppo 5/b - 33100 Udine

Tel. 0432 242611

Fax 0432-242600

sito: [www.lavitacattolica.it](http://www.lavitacattolica.it)

e mail: [lavitacattolica@lavitacattolica.it](mailto:lavitacattolica@lavitacattolica.it)

*In copertina: La discesa dello Spirito Santo.*

*Maria in preghiera con gli Apostoli da un Codice aquileiese del XV secolo  
(UDINE, ARCHIVIO CAPITOLARE, MS 12)*

ANDREA BRUNO MAZZOCATO  
ARCIVESCOVO DI UDINE



«PERSEVERANTI  
E CONCORDI  
NELLA PREGHIERA  
CON MARIA»

(AT 1,14)

*La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre*

*Lettera pastorale per l'Anno 2017/2018*

**la Vita Cattolica**  
editrice

11. Collana  
 MAGISTERO DEL VESCOVO





## «Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria»<sup>1</sup>



*Cari fratelli e sorelle  
nel Signore,*

**1.** Una mattina di qualche mese fa, mentre pregavo nella mia cappella, il pensiero andava alla nostra Chiesa di Udine e al progetto diocesano sul quale ci siamo ormai avviati. Mi venivano in mente tante osservazioni e domande che in questo tempo mi sono state fatte. Mi chiedevo come sostenere le parrocchie nell'impegno ad aprirsi l'una verso l'altra dando vita alle "collaborazioni pastorali" e come impostare le nuove foranie.

In particolare, invocavo dallo Spirito Santo la grazia di non perdere di vista lo scopo del nostro progetto. Come vostro Vescovo e Pastore, vi confesso che questa è la mia preoccupazione principale per non correre il rischio di faticare invano<sup>2</sup>.

Lo scopo, a cui Gesù stesso ci chiama, è uno solo: che la Chiesa di Udine ritrovi uno spirito missionario; che chi giunge in terra friulana possa sentire che qui i cristiani e le comunità cristiane stanno cercando di mettere in pratica la supplica che Gesù rivolge al Padre: «*Siano*

*una cosa sola perché il mondo creda»<sup>3</sup>. Spero che, crescendo nella comunione e nella collaborazione, sapremo mostrare quanto la fede in Gesù e nel suo Vangelo abbia la potenza di trasformare i cuori. L'obiettivo è grande.*

## Uniti attorno a Maria come la Chiesa nascente



2. Mentre in silenzio seguivo questi pensieri, è affiorato alla memoria questo brano degli Atti degli Apostoli: *«Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui»<sup>4</sup>.*

Dopo aver assistito sul monte degli Ulivi all'ascensione di Gesù al Padre, gli undici apostoli tornarono a Gerusalemme e si riunirono assieme ad alcune donne e ai parenti del Signore in una stanza che era loro familiare (forse il cenacolo stesso). Il testo precisa che in mezzo a loro c'era Maria, la madre di Gesù che condivideva le loro giornate e li aiutava ad essere *«concordi e perseveranti nella preghiera»*.

Questo piccolo gruppo formato dagli undici scelti da Gesù, da poche donne e da alcuni parenti, costituiva il germe della prima Chiesa. Ma era come un corpo senz'anima; mancava loro l'anima divina dello Spirito Santo che Gesù aveva promesso e che essi poteva-

no solo invocare restando «*concordi e perseveranti*» nella preghiera.

Maria nell'Annunciazione era già stata colmata di Spirito Santo<sup>5</sup>. In quel momento sostenne con la sua fede la fede dei discepoli e con la sua preghiera la preghiera di quei suoi fratelli che, ormai, erano diventati suoi figli. Grazie anche alla sua intercessione, scese anche su di loro lo Spirito di Cristo che li trasformò al punto che, spalancate le porte, andarono a portare Gesù e il Vangelo in tutto il mondo.

3. In questo testo degli Atti degli Apostoli mi è sembrato di trovare l'icona biblica dalla quale possiamo prendere ispirazione anche noi. Come per gli undici apostoli e le donne riuniti nel cenacolo, anche per noi cristiani di Udine è tempo di missione. Se vogliamo riuscire a trasmettere ancora la nostra fede dobbiamo, come invita Papa Francesco, affrontare «*un cammino di conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno*»<sup>6</sup>; essere più convinti e più convincenti. Come ho appena detto, questo è il vero obiettivo di tutto il progetto diocesano che tornavo a ricordare anche nell'omelia pronunciata martedì 11 luglio 2017 durante i Primi Vespri dei Santi Patroni: «*Con le collaborazioni pastorali non miriamo, prima di tutto, a razionalizzare le forze ed essere più efficienti. Desideriamo, invece, far crescere la comunione e la collaborazione tra parrocchie perché sia più vivo tra di noi l'amore di Cristo. Desideriamo creare le condizioni migliori perché questo amore rigeneri la nostra Chiesa che è il Corpo stesso di Cristo composto di tante membra che sono a servizio le une delle altre. Desideriamo che tra persone e tra comunità, nella collaborazione non si alzino muri ma si gettino ponti. In questo modo saremo una Chiesa più credibile e missionaria che attira tante persone le*

*quali soffrono per il tarlo della solitudine e sono bisognose di una famiglia di fratelli che respirano l'amore di Cristo*<sup>7</sup>. Scrive Papa Francesco: «*Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri*»<sup>8</sup>. Nelle nuove collaborazioni pastorali desideriamo vivere la legge del dono reciproco tra persone e tra comunità con quella gioia che solo Gesù dona<sup>9</sup> e che diventa contagiosa verso chi non conosce più la fede e la speranza.

4. Umilmente dobbiamo confessare che questo progetto missionario supera le nostre forze. Per questo, come gli apostoli e le donne, abbiamo bisogno del dono dello Spirito Santo che ci riscaldi con la sua luce e la forza del suo amore. Solo lo Spirito di Cristo può farci superare le comprensibili paure, incertezze, stanchezze fisiche e spirituali e spingerci a spalancare le porte come fecero gli apostoli il giorno di Pentecoste.

Ma come ottenere il dono dello Spirito Santo? Gli undici con le donne e i parenti di Gesù rimasero per giorni «*perseveranti e concordi nella preghiera*» e tra le loro voci spiccava quella di Maria che raccoglieva tutte le altre e le portava a Gesù in un'unica supplica.

Cari fratelli e sorelle, l'esempio della prima comunità cristiana riunita nel cenacolo incoraggia anche noi ad essere «*perseveranti e concordi nella preghiera*», senza stancarci, perché lo Spirito Santo risvegli nei nostri cuori nuove energie che ora ci sembra di non avere.

Preghiamo con fiducia perché non siamo soli. In mezzo a noi ci sono la voce e il cuore di Maria che ci sostiene con la sua fede, ci incoraggia col suo esempio e intercede con noi e per noi.

Da sempre i cristiani di Udine hanno avuto verso di lei una straordinaria devozione con tante manifestazio-



ni di amore filiale. Questa devozione è attestata anche dalla presenza nel territorio di santuari grandi e piccoli e di chiese a lei dedicate. Sono certo che Maria ci sta accompagnando anche in questo tempo che ci vede incamminati in un progetto ricco di speranze e non poco impegnativo per le nostre deboli forze. Ella conosce le vie per toccare il cuore di persone apparentemente agnostiche e indifferenti e far rinascere in loro il sentimento della fede.

5. Una domanda, però, mi viene da rivolgere a tutti: noi ci ricordiamo abbastanza di Maria? Sentiamo importante il suo esempio e la sua materna intercessione come li hanno vissuti i nostri genitori, nonni e antenati? In questi anni ho visto e continuo a vedere in tanti cristiani sentimenti intensi di amore e di devozione verso la Madonna. Incoraggiato dal loro esempio, ho pensato che potesse essere una grazia invitare tutta la Diocesi a dedicare una particolare attenzione a Maria durante tutto l'Anno pastorale 2017-18.

Sarà l'anno in cui ci proponiamo di avviare ufficialmente il progetto diocesano. Vogliamo fare questo passo sentendoci accompagnati dalla madre che Gesù, dalla croce, ha consegnato a noi e ha affidato noi a lei.

La mia proposta ha trovato il consenso dei Consigli diocesani, dei Vicari foranei e la gioiosa adesione di tante persone che ho sentito.

Ho deciso, perciò, di invitare ogni cristiano e tutte le comunità a dedicare una particolare attenzione a Maria in questo Anno pastorale. Riscopriamola come sorella nella fede che ci conduce a Gesù e come madre che intercede presso di lui. A lei, in particolare, affidiamo le famiglie, i giovani e tutta la Chiesa diocesana.

6. Nella mia lettera pastorale offrirò adesso qualche riflessione su Maria per la meditazione personale e comunitaria assieme ad alcune indicazioni per la programmazione dell'anno pastorale delle comunità<sup>10</sup>.

Toccherò brevemente questi punti:

1. Da Maria a Gesù.
2. Affidiamo a Maria le famiglie, i giovani e la Chiesa diocesana.
3. Alcune indicazioni pastorali.
4. La preghiera a Maria per il progetto diocesano.



## Da Maria a Gesù



7. Aprire la mente e il cuore a Maria e alla sua missione, ci introduce nel Mistero infinito del nostro Dio e della sua opera di salvezza. Come invociamo nelle litanie, ella è la “Porta del cielo” perché è figlia prediletta del Padre, madre del suo Figlio fatto uomo, sposa dello Spirito Santo e madre e modello della Chiesa. Ella ci introduce nel Mistero della SS. Trinità, della Redenzione e della Chiesa.

Vista la grandezza di Maria, non mi propongo di riassumere in poche righe le caratteristiche della sua persona e della sua missione accanto a Gesù. Possiamo trovare tante opere di teologi e autori spirituali insieme a diversi documenti del Magistero che ne parlano alla luce della Sacra Scrittura.

Mi limito a soffermarmi qualche istante in contemplazione della più celebre icona della Chiesa orientale dedicata a Maria. Mi riferisco all'icona della *Theotokos* di Vladimir, città da cui prese il nome. Essa rappresenta Maria Madre di Dio ed è nota anche come *Madonna della Tenerezza*. Colui che l'ha dipinta era verosimilmente un grande credente, un acuto teologo e un sommo artista. Non senza ragione possiamo affermare che la sua opera è veramente una finestra che ci introduce al mistero di Maria e al Mistero di Dio che in lei ci è venuto incontro<sup>11</sup>.

### 8. Al centro c'è Gesù Cristo

Gesù è il punto focale dell'icona. Verso di Lui la Vergine Madre reclina lievemente il capo e con la mano lo indica al fedele che sosta in preghiera. Gesù ha la statura del bambino ma non è riprodotto come un tenero infante che suscita tenerezza, come nell'iconografia occidentale. Ha, piuttosto, vesti solenni che manifestano la sua dignità divina. Il volto serio e maestoso rivela la sua identità di Figlio e Sapienza eterna del Padre.

L'autore dell'icona vuol onorare Maria con il suo titolo più sublime di Madre di Dio. «*Il solo nome di Theotokos (Genitrice di Dio) contiene tutto il mistero dell'economia della nostra salvezza*»<sup>12</sup>. Madre ha significato per lei essersi dedicata con tutta se stessa al Figlio di Dio che si è fatto carne della sua carne e cuore del suo cuore.

Un giorno, ascoltando Gesù, una donna uscì con que-

sta esclamazione: «*Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato*». Gesù precisò: «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano*»<sup>13</sup>. La prima tra questi beati è Maria perché, come discepola fedele e serva obbediente, senza riserve ha accolto in sé la Parola di Dio fino a concepirla nel suo grembo e a partorirla con un volto e un cuore di uomo perché in lui ogni uomo potesse incontrare la salvezza.

Questa splendida icona, in sintonia con il messaggio evangelico, educa ad una autentica devozione a Maria che è cristocentrica. Infatti, porta sempre a mettere Gesù al centro della propria vita, ma Gesù lo possiamo incontrare solo attraverso la Madre che ce lo offre<sup>14</sup>.

### *9. Lo sguardo intenso e la mano delicata indicano il Figlio*

Chi contempla l'icona di Vladimir si sente avvolto dallo sguardo di Maria che gli trasmette un interesse profondo e delicato, un interesse di madre per il figlio. Dal volto della Vergine lo sguardo, poi, scende spontaneamente verso la sua mano destra che con gesto leggero, ma sicuro, invita a guardare Gesù.

Questa struttura del dipinto richiama il miracolo delle nozze di Cana<sup>15</sup>. Nel racconto di Giovanni, Maria, la Madre, è accanto a suo Figlio mentre tutti gli altri uomini sono occupati dalle vicende della vita. È discreta e, insieme, sicura della sua intercessione presso di lui. Osserva con sguardo di compassione gli sposi e i loro invitati, indica ai servi la strada della salvezza: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*». Contro ogni ragionevole speranza umana li invita ad affidarsi, nella fede, solo a Gesù e alla potenza della sua Parola.

L'autore ha rappresentato Maria come la Vergine «*Holdigitria*»<sup>16</sup>; colei che mostra la strada della fede in Gesù

salvatore; quella strada che ella ha percorso per prima fino a meritarsi l'elogio di Elisabetta: «*Beata colei che ha creduto*»<sup>17</sup>.

Questa è la duplice missione che Dio Padre ha affidato a Maria per la nostra salvezza: intercedere con delicata sicurezza presso Gesù, cogliendo in anticipo le nostre necessità, e mostrarci la strada per incontrarlo, la strada della fede.

### *10. Un intenso dialogo di sguardi tra Madre e Figlio*

Lo sguardo di Maria è di straordinaria intensità. Mentre fissa maternamente il fedele in preghiera, è anche raccolto in profonda meditazione e manifesta il costante atteggiamento spirituale della Vergine che, come il vangelo ci rivela: «*Custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore*»<sup>18</sup>. Viveva in permanente meditazione di ciò che Dio le rivelava vivendo accanto a Gesù.

Il volto, poi, nobile e bellissimo è attraversato da un'ombra pacata di sofferenza a causa del Figlio, che tiene amorevolmente in braccio. Come discepola fedele e madre amorosa lo accompagnerà fino alla croce e alla sepoltura; da quel momento diventerà l'Addolorata.

Il Figlio abbraccia teneramente il collo della madre rivolgendole uno sguardo sereno di consolazione. Dopo lo strazio della crocifissione e il silenzio della sepoltura, consolerà la Madre incontrandola risorto dai morti e, poi, portandola con sé, dopo la sua morte, nella gloria celeste in anima e corpo.

**11.** Nella figura di Maria, il fedele è chiamato a riconoscere anche l'immagine della Chiesa. Il volto bello e sofferente della Vergine-Madre è anche quello della Chiesa vergine-madre la quale partecipa al Mistero

pasquale di morte e risurrezione di Cristo che continua dentro la storia umana fino alla salvezza finale. La Chiesa è chiamata a soffrire nei suoi figli che patiscono persecuzione per restare fedeli al loro Signore.

Come Maria, però, è amorevolmente consolata dalla speranza pasquale che Gesù ha inaugurato vincendo definitivamente il male e la morte. In pari tempo è confortata pure dalla Madre che, Assunta nella gloria della creazione nuova, rifulge quale “Stella del mare”, segno di sicura speranza per la Chiesa ancora pellegrina dentro le bufere della storia.

Concludo questa breve meditazione su Maria davanti all'icona di Vladimir con una profonda riflessione di un teologo ortodosso che già ho citato: *«Si possono percepire le grida di innumerevoli anime che hanno risuonato davanti a questa icona in tanti secoli. Gli occhi della Madre seguono il destino di ogni uomo, niente interrompe il suo sguardo, niente arresta lo slancio del suo cuore materno»*<sup>19</sup>.



## Affidiamo a Maria le famiglie, i giovani e la Chiesa diocesana



12. Davanti al volto della *Madonna della Tenerezza* raffigurato nell'icona di Vladimir, il cuore si apre ad una profonda e filiale fiducia.

Vediamo in lei la sorella che ci ha preceduto sulla strada della fede che ella, fin da giovanissima, ha percorso seguendo Gesù, suo Figlio, senza un'ombra di infedeltà. La sua è stata una sequela che l'ha condotta ad attraversare, senza sconti, i tratti oscuri della croce con l'anima trapassata dalla stessa lancia che trafiggeva il cuore del Figlio crocifisso. Ed è giunta fino alla meta, assunta in cielo in anima e corpo come Gesù risorto nella nuova creazione<sup>20</sup>. Il suo esempio è la via sicura per essere, come lo fu lei, discepoli e servi fedeli di Gesù dal battesimo alla vita eterna.

In Maria vediamo, poi, la Madre che mai ci perde di vista e sempre intercede per noi presso Gesù e il Padre. Questo sentimento di fiducioso affidamento a lei è nato spontaneo dal cuore dei cristiani in ogni secolo; specialmente nei momenti di tribolazione e di prova personale e comunitaria. Quante invocazioni sono state rivolte a Maria chiedendo «*la salute dell'anima e del corpo*»! Nemmeno si contano poi i tanti interventi “liberatori” attribuiti alla sua potente intercessione.



In questo anno pastorale invito a risvegliare in noi il sentimento di fiducioso affidamento all'intercessione della Madre che Gesù ha consegnato al discepolo che amava e ad ogni altro suo discepolo.

Accanto alle nostre personali intenzioni, suggerisco di ricordare frequentemente nella nostra preghiera a Maria tre soggetti molto importanti e, nello stesso tempo, particolarmente bisognosi di grazie divine: la famiglia, i giovani, la Chiesa diocesana.

## La famiglia



**13.** Due Sinodi dei Vescovi consecutivi, conclusi con l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, sono stati un richiamo forte della Chiesa al fatto che «*il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa*»<sup>21</sup> e che questo bene è in grave difficoltà perché «*i vincoli rimangono abbandonati alla precarietà volubile dei desideri e delle circostanze*»<sup>22</sup>.

In questa situazione, invito, prima di tutto, a circondare di stima e di sostegno le tante famiglie che, anche nella nostra diocesi, vivono con fedeltà la loro vocazione. «*Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre*»<sup>23</sup>.

Esse sono veramente la lampada accesa che diffonde una luce di speranza<sup>24</sup> in una società che sta perdendo la speranza che sia possibile tra una donna e un uomo amarsi per sempre e in questo amore fedele creare lo spazio vitale per generare figli.

**14.** Care famiglie guardate a Maria e a tutta la Santa Famiglia di Nazareth come lo specchio su cui verificare il vostro quotidiano volervi bene, per riconoscere le tentazioni che possono intaccarlo, per aver presenti le virtù a cui continuamente convertirvi. Un testo sempre bello da tornare a meditare per le coppie e le famiglie cristiane è il celebre discorso che Paolo VI pronunciò a Nazareth di cui anche Papa Francesco cita alcune intense espressioni: *«Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi che cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale»*<sup>25</sup>.

Invito, ancora, le famiglie ad affidarsi a Maria, uniti nella propria casa. Coi che invociamo come Madre e Regina della famiglia ottiene grandi grazie agli sposi e alle famiglie che ricorrono alla sua intercessione. *«Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni famigliari, [...] chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia»*<sup>26</sup>.

La supplica per le famiglie sia, poi, una delle intenzioni che tornano nella preghiera delle nostre comunità cristiane chiedendo, per intercessione della Vergine, rinnovate grazie dello Spirito Santo perché restino sane queste cellule vitali della Chiesa e della società.

**15.** Il nostro cuore e il nostro pensiero va anche alle situazioni familiari in cui si vivono difficoltà più o meno gravi.

Penso alle famiglie segnate dalla malattia o toccate

dalla morte di uno dei loro componenti, magari di un figlio. La fatica e il dolore, che si trovano ad affrontare, più volte fa sentire maggiormente il senso della solitudine.

Un'attenzione particolare voglio rivolgere, poi, a quelle famiglie dove si sono create ferite e rotture difficili da guarire. Purtroppo ne abbiamo molte anche nella nostra diocesi e sono motivo di tante sofferenze.

Una forma di sincero amore verso di loro è quella di ricordarle nella preghiera personale e comunitaria affidandole alla materna intercessione di Maria.

Preghiamo per le mamme che spesso, nelle situazione di separazione, si trovano ad affrontare per sé e per i figli le difficoltà più gravi insieme a prove inattese e disorientanti. Per loro chiediamo la grazia che, quando le forze vengono meno, si sentano sostenute dalla presenza di Maria e illuminate sulle scelte da fare.

Preghiamo per quei papà che, senza più il quotidiano riferimento della famiglia, si trovano a vivere una situazione di solitudine che può essere cattiva consigliere se non è affrontata con la forza della fede.

Affidiamo, infine, al cuore materno di Maria i figli delle famiglie segnate da ferite e divisioni. L'esperienza ci dice che sono loro che pagano il prezzo più alto, spesso facendo l'amara esperienza di subire, impotenti, la crisi dei loro genitori. Le ripercussioni si protraggono, purtroppo, lungo gli anni della loro crescita. Offriamo loro la grazia di vivere una profonda e personale esperienza spirituale che è un vero balsamo sulle ferite che portano nella memoria e nel cuore.

# I giovani



**16.** Dopo la famiglia, Papa Francesco ha scelto i giovani come soggetto del prossimo Sinodo dei Vescovi che avrà per titolo: *«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»*.

La fede e la vocazione sono i due punti focali che, con questo Sinodo, la Chiesa vuol riproporre ai giovani per aiutarli a dare alla loro esistenza un senso e uno scopo di cui non abbiano da pentirsi.

La fede è la strada verso un incontro personale con Gesù che conquista il cuore con un'esperienza di amore senza eguali. Da questo incontro nasce la vocazione. Il giovane scopre che Gesù è il tesoro che appaga i desideri del suo cuore e si sente chiamato a rispondere donando tutto quel cuore senza volgersi indietro<sup>27</sup>.

Per l'amore che sentiamo per i nostri giovani anche noi desideriamo che scoprano questi due punti focali e su di essi intreccino la loro esistenza.

Posso assicurare che anche nella nostra diocesi incontro adolescenti e giovani capaci di un'esperienza personale di incontro con Gesù nella fede e col cuore disponibile a donare tutta la vita nella vocazione che il Signore pensa per loro; sia il matrimonio o il sacerdozio o la vita consacrata.

**17.** Sostenuti da questa speranza non dobbiamo temere di annunciare loro Gesù, di introdurli all'incontro di fede con lui e di invitarli ad interrogarsi in quale vocazione si sentono chiamati a spendere esistenza, affetti, talenti ricevuti.

Come invita il Documento preparatorio al Sinodo dei

Vescovi, è necessario, prima di tutto *«camminare con i giovani [...] uscendo dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi [...] prenderli sul serio nelle loro fatiche»<sup>28</sup>.*

Essi vanno cercati in diversi luoghi, sapendo uscire loro incontro come faceva Gesù e hanno fatto tanti santi che hanno dedicato il loro apostolato specialmente alle giovani generazioni<sup>29</sup>.

Tra questi luoghi il Documento ricorda la vita quotidiana, l'impegno sociale, le parrocchie, le scuole e le università, il volontariato, le associazioni e i movimenti ecclesiali, i seminari e le case di formazione, il mondo digitale.

A noi, però, il Signore non chiede solo di incontrare i giovani ma anche di portare loro qualcosa di unico e questo unico è Lui stesso e la sua chiamata a seguirlo. Per questo abbiamo bisogno di *«credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento»<sup>30</sup>.* Sull'esempio di Maria essi non devono attirare a se stessi ma essere coloro che mostrano la strada verso Gesù.

**18.** Papa Francesco, nella Lettera indirizzata ai giovani in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, mette davanti ai loro occhi Maria: *«Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un "Eccomi" pieno e generoso»* (cfr Lc 1,38)<sup>31</sup>. In sintonia col Santo Padre mostriamo ai nostri adolescenti e giovani come Maria, fin da giovanissima, abbia impostato tutta la sua vita su due punti focali: la fede e la vocazione.

Fu una giovane forte nella fede. Grazie alla sua fede,

riuscì, senza spaventarsi, a stare in dialogo con l'angelo Gabriele e accogliere senza titubanze il progetto di Dio che le chiedeva la vita per diventare Madre del Figlio di Dio. Il suo Dio era veramente per lei la "Roccia" in cui avere totale fiducia<sup>32</sup>. La cugina Elisabetta capì la grandezza della fede di Maria e l'accorse con questo elogio: «*Beata colei che ha creduto*»<sup>33</sup>.

Grazie alla sua fede fu pronta ad accogliere la vocazione per la quale Dio l'aveva da sempre pensata e scelta. Pronunciò il più grande "sì" che uomo o donna avesse mai dichiarato: «*Ecco la serva del Signore: avvenga di me quello che hai detto*»<sup>34</sup>.

**19.** Oltre alla fede e alla risposta alla vocazione, desidero mostrare ai giovani anche un'altra grande virtù di Maria: la virtù della castità. Uno dei titoli più frequenti con cui si ricorda Maria è Vergine; anzi, la sempre Vergine. La fede della Chiesa, infatti, confessa che concepì Gesù per intervento straordinario dello Spirito Santo «*senza aver conosciuto uomo*»<sup>35</sup> e che rimase vergine sino alla fine della sua esistenza terrena<sup>36</sup>.

Ella fu vergine non solo nel corpo ma, prima ancora, fu vergine nel cuore, nei sentimenti, negli affetti, nella sessualità. Queste energie vitali, che ogni adolescente e giovane sente dentro di sé, Maria le ha vissute sempre in modo casto. Dal suo cuore, cioè, nascevano sentimenti, affetti, desideri pieni solo di amore delicato, sincero e rispettoso, senza nessuna ombra di egoismo o di ripiegamento sui propri bisogni.

La Vergine Maria era una ragazza e una donna che viveva nella gioia di sentirsi in perfetta armonia con se stessa perché in lei ogni gesto, sguardo, parola, sentimento esprimeva solo amore trasparente e generoso. Conosceva e viveva tutte le sfumature dell'affetto e dell'amore.

Il ragazzo e la ragazza che sono educati alla bellezza della castità, provano la gioia di Maria di sentirsi in serena armonia con se stessi e di scoprire il linguaggio delicato dell'amore<sup>37</sup>. Chi li incontrerà nella vita si sentirà voluto bene da loro con rispetto tenero e paziente.

Purtroppo, siamo costretti a riconoscere che i nostri figli si trovano circondati da troppe menzogne su come vivere gli affetti e la sessualità. Sono raccontate e mostrate, senza alcun rispetto, dai mezzi di comunicazione sociale e perfino negli ambienti che dovrebbero essere educativi.

Per questo è importantissimo che in famiglia e in parrocchia incontrino educatori che li aiutino a scoprire la castità; la gioia di amare veramente con tutto se stessi e a rafforzare la volontà per saper fare le scelte e le rinunce che orientano all'amore i sentimenti, gli affetti, i bisogni<sup>38</sup>. Insisto su questa educazione perché, come afferma Papa Francesco, è considerata da molti «*cosa di altri tempi*»<sup>39</sup>.

## La Chiesa diocesana



**20.** All'inizio di questa lettera ho svelato come l'idea di un anno pastorale dedicato a Maria mi sia venuta mentre tornavo col pensiero al progetto diocesano, importante ed impegnativo, sul quale ci siamo incamminati.

Settant'anni fa la Chiesa di Udine, nell'immediato dopoguerra, avvertì la corale ispirazione di affidarsi a Maria mentre si avviava in un cammino di ricostruzione materiale e morale. Nacque così l'esperienza della «*Peregrinatio Mariae*» nella quale la Vergine Maria

divenne il punto di riferimento e il segno di speranza che coagulò le diverse comunità cristiane del Friuli.

Nei prossimi mesi guarderemo ancora a lei perché sia nostra compagna di viaggio mentre porremo le basi del prossimo futuro di tutta la diocesi attraverso la costituzione delle collaborazioni pastorali e delle nuove foranie. Davanti ad Elisabetta Maria canta: *«Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre»*<sup>40</sup>.

Con la sua fede, grande come quella di Abramo, purifichi i nostri occhi e ci aiuti a scorgere i segni della Provvidenza di Dio che continua a guidare la nostra Chiesa, come ha fatto con fedeltà instancabile con i nostri padri. Non dobbiamo mai dimenticare che siamo i figli della Chiesa di Aquileia, una Chiesa dal cuore missionario e mariano. Confidando nell'intercessione della Vergine Assunta, a cui fu dedicata l'antica basilica, essa diffuse il vangelo con la predicazione e con il sangue dei martiri.

**21.** Con schiettezza, nell'omelia della Messa del Crisma di quest'anno confessavo davanti a tutti i sacerdoti: *«Umanamente è ben comprensibile che, guardandoci l'uno con l'altro, ci prenda l'impressione di essere troppo pochi e troppo deboli per guidare le nostre comunità sul nuovo cammino che abbiamo delineato. E ci diciamo con sincerità che non si tratta solo di un'impressione; siamo veramente troppo deboli. Se ci misuriamo sul numero, sull'età, sulle capacità umane del nostro presbiterio, cominciando dal vescovo, l'impresa può fare veramente paura»*<sup>41</sup>.

Maria, però, canta: *«Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote»*<sup>42</sup>. Ci invita ad accogliere la sua speranza che resistette *«contro ogni speranza»*<sup>43</sup>,



più di quella di Abramo stesso. Ad Abramo, infatti, sul monte Moria fu restituito il figlio Isacco<sup>44</sup>. A lei, sul Calvario e davanti al sepolcro, il Figlio non fu restituito. Ebbe la grandezza spirituale di credere e sperare che la fedeltà onnipotente del Dio dei suoi Padri poteva *«dare la vita ai morti e chiamare all'esistenza le cose che non esistono»*<sup>45</sup>.

Invochiamola spesso in questo tempo anche con la preghiera che offro a tutta la diocesi a conclusione della mia lettera pastorale. Ci sia sorella ed esempio che sostiene la speranza del vescovo, dei presbiteri, dei diaconi, dei consacrati e di tutte le comunità cristiane della Chiesa di Udine. Ci sia Madre che intercede ottenendo dallo Spirito Santo questa grande virtù teologale.

**22.** Alla preghiera di invocazione dello Spirito Santo per intercessione di Maria invito in modo particolare quanti, uniti al loro vescovo, hanno a cuore la nostra Chiesa diocesana anche perché dedicano passione e tempo a servizio della sua missione. Penso ai sacerdoti e diaconi e ai tantissimi laici che si impegnano nell'educazione alla fede, nell'animazione della liturgia e della preghiera, nelle opere di carità, nella gestione oculata dell'economia etc.

Carissimi fratelli e sorelle, vi sento veramente vicini e vi invito a pregare perché la conversione missionaria, a cui ci invita Papa Francesco, cominci da noi<sup>46</sup>. Lo Spirito di Cristo spinga noi ad aprirci l'uno all'altro condividendo la fede e l'amore per la Chiesa. Ci dia la forza per incoraggiare, a nostra volta, le parrocchie a non aver paura di fare passi concreti di comunione e collaborazione in un reciproco dono che arricchisca tutti.



## Alcune indicazioni pastorali



**23.** A conclusione di questa lettera, che offro per la meditazione sia personale che comunitaria, propongo anche alcuni suggerimenti concreti per vivere, durante i prossimi mesi, la devozione a Maria.

A tutti raccomando di valorizzare le *schede bibliche* preparate da don Stefano Romanello. Ad esse abbiamo aggiunto anche un'utile appendice che riporta le più tradizionali preghiere a Maria con un breve commento. Offriamo pure un sussidio per animare celebrazioni diverse, preparato dall'Ufficio liturgico diocesano.

Per le persone, le famiglie e le comunità aggiungo qualche altra indicazione, limitandomi ad alcuni spunti.

### **24.** *Per ogni battezzato*

L'anno dedicato a Maria è l'occasione perché verifichiamo personalmente quanto ella sia presente e importante nella nostra vita cristiana e come stiamo mantenendo vivo un rapporto con Lei.

Concretamente possiamo:

- trovare del tempo per meditare sulla persona e la missione di Maria. Ci aiutano le schede bibliche.

Possiamo anche leggere documenti del Magistero della Chiesa (ne ho citati alcuni) e altri scritti di santi o di autori spirituali;

- partecipare, nelle feste dedicate alla Vergine, alle celebrazioni liturgiche e ad altre occasioni di preghiera nelle nostre comunità o nei santuari;
- introdurre nelle nostre giornate la preghiera del Rosario, «*che concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico*»<sup>47</sup>. Per essa possiamo trovare tempo in tante occasioni (guidando in auto, facendo un'attività che non occupa la mente, aspettando qualche appuntamento, facendo una passeggiata etc.);
- fare un atto di particolare “affidamento” a Maria mettendo sotto la sua materna protezione la nostra vita e impegnandoci a seguire il suo grande esempio<sup>48</sup>.

## 25. Per la famiglia

Ho già invitato le famiglie a dare importanza in quest'anno pastorale alla presenza di Maria nella loro casa e nella loro vita e ugualmente le comunità cristiane a fare altrettanto. Ecco alcune proposte per la famiglia:

- collocare in casa una bella immagine di Maria di fronte alla quale riunirsi in preghiera per ricordarsi della sua presenza e intercessione;
- pregare con il Rosario in famiglia (magari solo una parte se ci sono piccoli) decidendo anche assieme particolari intenzioni per cui invocare Maria;
- fare nell'anno un pellegrinaggio della famiglia ad un santuario dedicato alla Beata Vergine vivendo il sacramento della Riconciliazione e la S. Messa; valorizzando, magari, qualche ricorrenza della vita della famiglia;
- partecipare alle feste in onore di Maria e a momenti di preghiera della propria comunità cristiana;

- vivere una preghiera di affidamento a Maria della famiglia, dopo essersi preparati e in un'occasione significativa.

## 26. Per la parrocchia e la forania

Nella programmazione pastorale parrocchiale e foraniale cerchiamo di individuare occasioni ed iniziative per vivere in modo comunitario la devozione a Maria. Ad esempio:

- organizzare incontri di lectio divina usando le schede bibliche diocesane;
- programmare incontri di formazione teologico-spirituale per gli operatori pastorali e per la comunità sulla figura di Maria e sul significato della devozione verso di lei. A questo scopo vanno valorizzati la lettera pastorale come pure i fondamentali documenti del Magistero che ho citati: dalla *Lumen gentium* alle encicliche mariane di Paolo VI e Giovanni Paolo II;
- proporre la recita comunitaria del Rosario specialmente nei mesi di ottobre e di maggio;
- dar rilievo all'itinerario dell'anno liturgico che attraverso le feste dedicate a Maria ci conduce a meditare il mistero della sua persona e della sua missione;
- celebrare con particolare solennità e preparazione i "perdons" dedicati a Maria e le altre ricorrenze tradizionali delle nostre comunità;
- valorizzare pellegrinaggi e devozioni tradizionali, sia parrocchiali che foraniali, ai santuari del territorio;
- dare rilievo alla "Giornata della vita" e alla festa della famiglia (dei lustri di matrimonio) affidando le famiglie a Maria;
- proporre iniziative di carità ispirate a Maria, donna dell'accoglienza e della carità;
- mettere a disposizione pubblicazioni di buona qualità

teologica e spirituale su Maria;

- recitare regolarmente la preghiera a Maria per la realizzazione del progetto diocesano preparata dal vescovo.

### *27. Per la diocesi*

Ecco alcune proposte diocesane:

- l'anno dedicato a Maria avrà il suo inizio diocesano con il tradizionale pellegrinaggio a Castelmonte l'8 settembre e si concluderà nel pellegrinaggio dell'8 settembre 2018 con un atto di affidamento a Maria della Chiesa diocesana;
- le veglie diocesane per i giovani avranno come riferimento l'esempio di Maria;
- la "Giornata della vita" avrà una particolare ispirazione mariana;
- la novena e la veglia di Pentecoste, animate dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, si ispireranno alla figura di Maria;
- i santuari maggiori diocesani potranno prevedere iniziative spirituali e celebrazioni particolari.



# Preghiera di affidamento a Maria del progetto diocesano



*O Maria, sorella e madre nostra,  
come gli apostoli e le donne nel cenacolo,  
uniamo le nostre voci alla tua,  
concordi e perseveranti nella preghiera.*

*Affidiamo alla tua intercessione  
la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità  
che si stanno aprendo  
alle nuove foranie e alle collaborazioni pastorali.*

*Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi,  
i consacrati e tutti i fedeli,  
una rinnovata effusione dello Spirito di Cristo  
perché le parrocchie, superando paure e diffidenze,  
si aprano alla reciproca accoglienza.*

*Ottenici la grazia di rispondere al desiderio di Cristo:  
"Siano una cosa sola perché il mondo creda",  
affinché la nostra Chiesa sia testimone e missionaria  
della potenza del suo amore. Amen*

**+ Andrea Bruno Mazzocato**  
*Arcivescovo di Udine*

*Udine, 8 settembre 2017*  
Festa della Natività di Maria





## Note



<sup>1</sup> At 1,14

<sup>2</sup> Fil 2,16

<sup>3</sup> Gv 17,21

<sup>4</sup> At 1,12-14

<sup>5</sup> Lc 1,35

<sup>6</sup> FRANCESCO, *Evangelii gaudium* (=EG), Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 25

<sup>7</sup> ANDREA BRUNO MAZZOCATO, *Omelia nella celebrazione dei primi vesperi dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato*, 11 luglio 2017

<sup>8</sup> EG, n.10

<sup>9</sup> Gv 15,11

<sup>10</sup> Per approfondire la figura di Maria ci sono tantissime opere teologiche e spirituali. Mi limito ad indicare tre importanti testi del Magistero che durante quest'anno potrebbero essere ritenuti presenti e valorizzati: CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Lumen gentium*, Roma, 1964, nn. 52-69; PAOLO VI, *Esortazione apostolica Marialis cultus* Roma, 1974; GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica Redemptoris Mater*, Roma 1987

<sup>11</sup> Per un commento all'icona, cfr. P. EVDOKIMOV, *Teologia della bellezza. L'arte dell'icona*, Paoline, 1981, pp. 244-251

<sup>12</sup> SAN GIOVANNI DAMASCENO, *La fede ortodossa*, PG, 94. 1029C

<sup>13</sup> Lc 11,27-28

<sup>14</sup> Su questo cfr. *Marialis cultus*, 57; *Redemptoris Mater*, 4

<sup>15</sup> Gv 2, 1-11

<sup>16</sup> EVDOKIMOV, p. 248

<sup>17</sup> Lc 1, 44

<sup>18</sup> Lc 2, 13.51

<sup>19</sup> EVDOKIMOV, p. 251

<sup>20</sup> PIO XII, *Costituzione apostolica Munificentissimus Deus*, Roma, 1950

<sup>21</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia* (=AL), *Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, Roma, 2016, 31

<sup>22</sup> *Ibid*, 34

<sup>23</sup> *Ibid*, 86



- <sup>24</sup> *Ibid*, 66.200
- <sup>25</sup> PAOLO VI, *Discorso a Nazareth*, 1964; *AL*, 66
- <sup>26</sup> *Ibid*, 318.
- <sup>27</sup> Mt 16,24-26; Lc 9, 62
- <sup>28</sup> SINODO DEI VESCOVI. XV ASSEMBLEA ORDINARIA, *Documento preparatorio*, Roma, 2017, III,1
- <sup>29</sup> Ricordiamo tra tutti S. Giovanni Bosco i cui figli e figlie continuano a realizzare una preziosa opera educativa anche nella nostra diocesi.
- <sup>30</sup> SINODO DEI VESCOVI. XV ASSEMBLEA ORDINARIA, *Documento preparatorio*, Roma, 2017, III, 2. Il testo prosegue avvertendo: «*A volte, invece, adulti impreparati e immaturi tendono ad agire in modo possessivo e manipolatorio, creando dipendenze negative, forti disagi e gravi controtestimonianze, che possono arrivare fino all'abuso*».
- <sup>31</sup> FRANCESCO, *Lettera ai giovani in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, Roma, 2017
- <sup>32</sup> Dt 32,4; Sal 18,3.32; Sal 40, 3
- <sup>33</sup> Lc 1, 45
- <sup>34</sup> Lc 1, 38
- <sup>35</sup> Lc 1, 34
- <sup>36</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 499-501
- <sup>37</sup> *AL*, 284-285
- <sup>38</sup> Cfr. *AL*, 280-286; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2520-27; GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, Esortazione apostolica circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi, 37
- <sup>39</sup> *AL*, 282
- <sup>40</sup> Lc 1, 54-55.
- <sup>41</sup> ANDREA BRUNO MAZZOCATO, *omelia nella Santa Messa del Crisma*, 13 aprile 2017
- <sup>42</sup> Lc 1, 52-53
- <sup>43</sup> Rom 4, 18
- <sup>44</sup> Gen 22,1-18
- <sup>45</sup> Rom 4 ,17
- <sup>46</sup> *EG*, 30-31
- <sup>47</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, Roma, 2002, n. 1
- <sup>48</sup> Nella tradizione cristiana troviamo diverse preghiere di affidamento. Ricordo, tra le altre, la preghiera alla Beata Vergine del Carmelo, la preghiera di LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT nella sua grande opera *Trattato della vera devozione a Maria*, la preghiera di GIOVANNI PAOLO II in occasione del pellegrinaggio apostolico (nel 1982) e di PAPA FRANCESCO a Fatima (in occasione del centenario delle apparizioni), la preghiera alla Madonna di Lourdes etc.





# Indice



«PERSEVERANTI E CONCORDI NELLA PREGHIERA CON MARIA» .....	p.5
- <i>Uniti attorno a Maria come la Chiesa nascente</i> .....	p.6
DA MARIA A GESÙ .....	p.11
AFFIDIAMO A MARIA LE FAMIGLIE, I GIOVANI E LA CHIESA DIOCESANA .....	p.16
- <i>La famiglia</i> .....	p.17
- <i>I giovani</i> .....	p.20
- <i>La Chiesa diocesana</i> .....	p.23
ALCUNE INDICAZIONI PASTORALI .....	p.26
PREGHIERA DI AFFIDAMENTO A MARIA DEL PROGETTO DIOCESANO .....	p.30
NOTE .....	p.32

---

Finito di stampare nel mese di settembre 2017  
presso LUCE Srl, via A. Zanussi, 303/a, Udine